



**ramente potrebbe aprire le porte ad un nuovo approccio nella diagnosi e cura** di questa malattia, ma allo stesso tempo sta dandoci non poco timore tra chi sino ad ora ha guadagnato con questa malattia. Già perché, a quanto sembra, c'è qualcuno che vive con la sclerosi multipla, poi ci sono quelli che vivono di sclerosi multipla. "In Italia - ha dichiarato il prof. Zamboni in un'intervista rilasciata al Giornale di Vicenza - la sanità ministeriale mantiene le distanze, inoltre i pochi impieghi farmaceutici che producono interferono (finora l'unica cura ufficiale e convalidata) continuano ad incassare in tutto il mondo miliardi di dollari e ovviamente cercano di mettersi di traverso", ma per i malati di sclerosi multipla la scoperta del prof. Zamboni è già molto più di una speranza.

Recentemente, ovunque si sono moltiplicati studi e ricerche per convalidare le teorie del professore. «In merito al trattamento della Ccsm in pazienti affetti da sclerosi multipla - si legge sul sito [www.ccsmi-sm.org](http://www.ccsmi-sm.org) - i dati pubblicati mostrano un miglioramento della circolazione venosa cerebrale e una riduzione del numero di ricadute e di lesioni attive, nonché un miglioramento della qualità della vita dei pazienti. In soggetti affetti da malattia progressiva questo andamento si blocca o rallenta. Secondo quanto pubblicato, questa esperienza protratta nell'osservazione per due anni è da considerare con attenzione come un trattamento efficace contro la sclerosi multipla da aggiungere ai trattamenti esistenti».

Da una parte c'è la comunità scientifica che vorrebbe seguire dei protocolli e fare le cose in modo ordinato e con i tempi burocratici (molto lenti), dall'altra ci sono i malati, **stufi di aspettare** e desiderosi di tornare a vivere come un tempo. Vogliono giustamente essere liberati, per quanto possibile, da questa tremenda ma-

lattia e lasciarsi alle spalle un brutto ricordo che ha condizionato per troppo tempo la loro vita. Ovunque nel nostro Paese sono sorte associazioni di ammalati che si oppongono con tutte le loro forze a questa lentezza che limita notevolmente ciò che potrebbe venir fatto per chi soffre di questa patologia. Sia ben chiaro che il **prof. Zamboni non ha mai parlato di miracoli e si è espresso sempre in maniera molto cauta**. Quanto scoperto, però, sembra portare a un sostanziale miglioramento della vita delle persone ammalate, cosa non da poco se consideriamo i problemi che una persona affetta da questa patologia deve affrontare.

Forse siamo a un punto di svolta, ma la cosa che fa pensare e che infastidisce un po' è che tutti questi argomenti erano già stati sollevati e parzialmente affrontati molto tempo fa, senza però mai essere approfonditi più di tanto. La letteratura, infatti, ci mostra che già nel 1863 il dottor **Edouard von Rindfleisch** (nella foto a sinistra) aveva notato che in tutti i campioni di cervello prelevati su corpi di persone affette da sclerosi multipla e deceduti si poteva trovare una vena ostruita al centro di ogni lesione. Così scrisse il dottor Rindfleisch (*Archivi di Anatomia Patologica e Fisiologia*, 1863; 26:474-483): «Se si guardano attentamente le zone della sostanza bianca alterate di recente... si percepisce già a occhio nudo un puntino rosso o una linea al centro di ciascuna lesione... il lume di un piccolo vaso pieno di sangue. Ciò ci porta a ricercare quale causa principale della malattia, un'alterazione di singoli vasi e delle loro ramificazioni. Tutti i vasi che decorrono all'interno delle lesioni e quelli che sono localizzati nelle zone immediatamente attigue, che ancora sono indenni, si trovano in uno stato di infiammazione cronica».

Negli anni seguenti, molti notarono qualcosa di anomalo nella circolazione cerebrale di persone ammalate di sclerosi multipla, ma ci si fermò sempre all'evidenza senza mai spingersi oltre. Per parlare di tempi a noi più vicini, nel 1973, presso l'Università di Innsbruck, il medico **F. Alfons Schelling** iniziò le indagini sulle cause e le conseguenze delle **enormi differenze individuali nelle larghezze degli sbocchi venosi** del cranio umano. I risultati di questo studio apparvero nel 1978 in *"Anatomischer Anzeiger"*, organo ufficiale della Società di Anatomia di lingua tedesca. Il suo libro delinea la storia della connessione fra sclerosi multipla e sistema venoso.

Avere la sclerosi multipla è un problema che interessa ogni sfera del vivere quotidiano di chi ne è colpito. **La scoperta del prof. Zamboni forse sarà errata, forse dovrà essere perfezionata, ma regala un po' di speranza a chi è stufo di vivere a metà**. Da quando la scoperta è emersa, è come se non ci fosse più tempo per aspettare ed in effetti è in parte vero: chi per troppi anni non ha potuto provvedere al proprio sostentamento per le difficoltà insormontabili, **non vuole saperne** di sentirsi dire che bisogna avere pazienza. Di pazienza ne ha avuta fin troppa!

Paolo Baldassi